

ANTONIO GRAMSCI
1891-1937

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

VITA E PENSIERI

ISTRUITEVI,

perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.

AGITATEVI,

perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.

ORGANIZZATEVI,

perché avremo bisogno di tutta la nostra forza.

L'Ordine Nuovo 1 maggio 1919



Antonio Gramsci

1891. 22 gennaio - Nasce ad Ales (Oristano), quarto di sette figli da Francesco e Giuseppina (Peppina) Marcias.

I Gramsci sono di origine albanese.

1892 - A **Sorgono** (Nuoro), dove la famiglia si è trasferita, all'età di 18 mesi al piccolo Antonio si formerà un "gonfiore" sulla colonna vertebrale causato dal morbo di Pott che, non curato, gli procurerà una malformazione (la gobba).

1897 - Il padre, sospeso dall'impiego per beghe politiche, è condannato per un ammancato. Il peso della famiglia ricade sulla madre.

1898-1902 - Frequenta la scuola elementare a **Ghilarza** (Oristano), paese d'origine della madre, dove la famiglia si è trasferita.

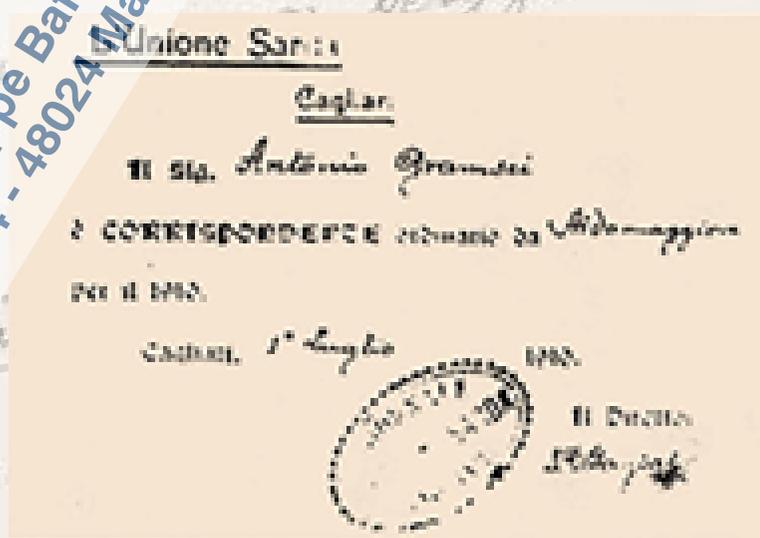
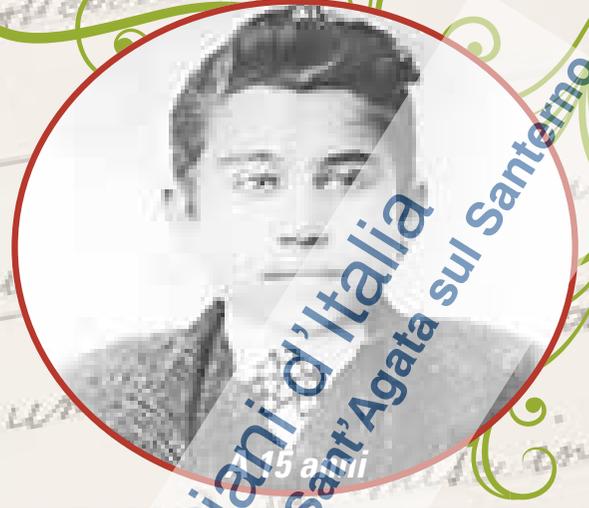
1903-1904 - Finite le elementari interrompe la scuola per le difficoltà economiche. Lavora nell'ufficio del catasto.

1906 - Riprende gli studi.

1908 - Dal liceo ginnasio di Santu Lussurgiu passa al "Dettori" di **Cagliari** ospite del fratello Gennaro, segretario della sezione socialista. Avrà così i primi contatti con i socialisti.

1910 - Pubblica il suo primo articolo sull'**Unione Sarda**, quotidiano di **Cagliari**.

1911 - Diplomato con la media dell'otto, vince una borsa di studio all'Università di **Torino** (a cui concorre anche **Palmiro Togliatti** e di cui diventerà amico) dove si iscrive a Lettere e Filologia moderna.



Lo spazio comunitario (piazza) dedicato a Gramsci ad Ales su progetto di Giò Pomodoro (1977)

ASSOCIAZIONE Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

A Torino

Nel capoluogo vive drammaticamente le ristrettezze dei poveri mezzi finanziari, a cui si aggiunge il disagio di un clima per lui troppo freddo.

Entra in contatto con un ambiente intellettualmente stimolante dentro e fuori l'università.

Fa amicizia con altri giovani studenti, tra cui **Angelo Tasca**, già impegnati nel movimento socialista.

Il professor Umberto Cosmo gli presenta **Piero Sraffa**, che sarà l'amico più vicino a Gramsci durante la prigionia.

1913 - Si iscrive al Partito Socialista (PSI) sull'eco dello sciopero dei metallurgici del marzo-giugno.

Nel frattempo ci sono alcune esperienze che arricchiscono il giovane Gramsci: le elezioni in Sardegna e le prime discussioni e riflessioni sulla questione meridionale, con la candidatura di **Salvemini** per il PSI alle elezioni suppletive di Torino nel 1914 fino alla progettazione di una rivista di cultura socialista.

La Guerra

Ma sarà la guerra (**1915-1918**) che lo spingerà a una militanza a tempo pieno, dopo avere abbandonato gli studi universitari (ultimo esame il 12 aprile 1915) per motivi di salute.

Con lo scoppio della guerra non solo l'Europa è gettata in un conflitto distruttivo, **ma viene di colpo travolto quel socialismo internazionale** che della **opposizione alla guerra** aveva fatto una delle sue fondamentali ragioni costitutive. Il crollo, nell'agosto 1914, è dovuto al tradimento da parte del Partito Socialdemocratico tedesco, con il voto favorevole all'entrata in guerra della Germania e seguito dai partiti socialisti di altre nazioni.



Angelo Tasca



1914. Ottobre - Gramsci entra nel dibattito sulla guerra all'interno del PSI avanzando la proposta di una **“neutralità attiva e operante”** (in contrapposizione con quella riformista per cui il proletariato deve assistere “da spettatore imparziale degli avvenimenti”).

Quindi rifiuto della solidarietà nazionale interclassista, recupero e sviluppo della lotta di classe, assunzione come classe e partito di un ruolo nazionale di fronte alla dimostrazione **“che la borghesia ha condotto la nazione in un vicolo cieco”**.

1914. Novembre - Voltafaccia di Benito Mussolini, già socialista e direttore dell'**Avanti!** (quotidiano socialista): da “neutrale” a “interventista” (fonda “Il Popolo d'Italia”). Espulso poi dal partito.

Quel mutamento repentino di bandiera porterà Gramsci ad interrogarsi e riflettere su quanto accaduto e quindi sulla cultura politica prevalente nel PSI, su come in esso avveniva la formazione e promozione dei dirigenti, sul rapporto fra capi, partito e masse.

Più tardi osserverà che il PSI al tempo denotava una debolezza ideologica di fondo, una subalternità di fatto all'ideologia dominante e **l'assenza** nelle file del partito di una diffusa **cultura marxista** nonostante **Antonio Labriola**.

Gramsci si era avvicinato a Marx negli ultimi anni del liceo, interpretandolo però in modo critico mai dogmatico.

Per Gramsci **la cultura ha una funzione politica decisiva**, senza la quale il proletariato non potrebbe mai prendere coscienza della sua funzione storica: **“ogni rivoluzione è stata preceduta da un intenso lavoro di critica, di penetrazione culturale, di permeazione di idee”**.

C'è già qui la premessa del suo concetto di **“egemonia”**.

1915. Ottobre - È assunto nella redazione torinese dell'**Avanti!** (90 lire mensili) e collabora gratuitamente a **Il grido del Popolo**.

Per vivere dovrà dare lezioni private.

La sua attività giornalistica durante la guerra è rivolta a far fronte agli attacchi virulenti degli avversari, che accusano i socialisti di **“viltà”**, **“tradimento”**, a smontare la retorica nazionalistica e patriottarda rivelando gli interessi che vi erano dietro la guerra.

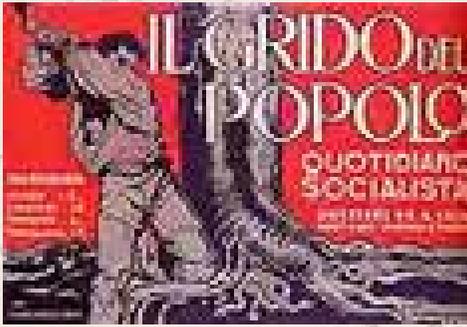


ASSOCIAZIONE NAZIONALE Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffi" di Massa Lombarda e San'Agata sul Santeramo
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

La città futura



1917. Febbraio - Cura il numero unico della Federazione giovanile socialista. Scrive, tra l'altro: *“La massima giuridica che i socialisti vogliono realizzare è possibilità di attuazione integrale della propria personalità umana concessa a tutti i cittadini. Con il concretarsi di questa massima cadono tutti i privilegi costituiti. Essa porta al massimo della libertà con il minimo della costrizione. Vuole (...) che la ricchezza non sia strumento di schiavitù, ma essendo di tutti impersonalmente dia a tutti i mezzi per tutto il benessere possibile e che la scuola educi gli intelligenti da chiunque nati...”*



1917. Agosto - Dopo l'insurrezione spontanea operaia in cui gran peso hanno avuto le donne di Torino, costata 50 morti e 200 feriti e l'arresto di molti dirigenti socialisti (estranei alla rivolta), Gramsci, a 26 anni, è **segretario della sezione socialista** e dirige il settimanale **Il grido del Popolo** fino alla sua chiusura nel dicembre 1918.

Quando scoppia la **Rivoluzione d'ottobre** in Russia, egli la saluta e commenta favorevolmente con il famoso articolo per **Avanti!** **La Rivoluzione contro il “Capital” di Marx.**

Per Gramsci erano stati i rivoluzionari a creare le condizioni della rivoluzione a partire da una situazione economica-politica che non era quella prevista da Marx. L'articolo dimostra la sua tendenza a non imprigionarsi dentro schemi interpretativi troppo rigidi di Marx.



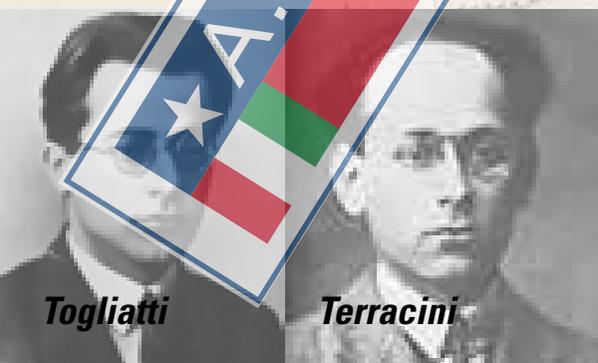
Piazza Rossa di Mosca

Lenin

1918. Dicembre - Passa alla redazione dell'edizione piemontese dell'**Avanti!**

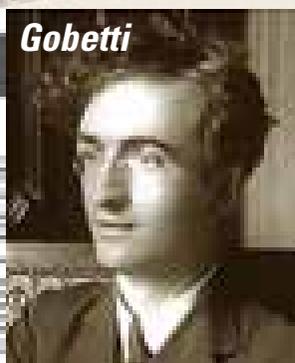
Dopoguerra 1919

1919. 1 maggio - Esce **L'Ordine Nuovo**, rassegna settimanale di cultura socialista di cui Gramsci figura “segretario di redazione”. Nel gruppo promotore anche **Angelo Tasca, Palmiro Togliatti** e **Umberto Terracini**. **Piero Gobetti** li frequenterà.



Togliatti

Terracini



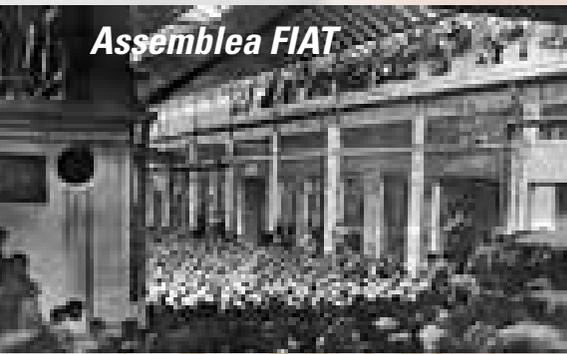
Gobetti

L'Ordine Nuovo sostiene l'adesione del PSI all'**Internazionale Comunista** e si fa promotore dei **Consigli di fabbrica**.

Cosa sono i Consigli di fabbrica?

È l'idea che dalle commissioni interne delle fabbriche potesse svilupparsi un organismo rappresentativo di tutti i lavoratori, **strumento di democrazia operaia e di autogoverno della classe** e in prospettiva di potere contrapposto e alternativo a quello borghese. E l'idea viene dai **Soviet** (consiglio) della Rivoluzione d'ottobre.

Per Gramsci non basta (e non serve) lo sfoggio di fraseologia rivoluzionaria, il ripetere ossessivamente la formula "dittatura del proletariato" se non si capisce che **"il nuovo Stato non può non sorgere dal seno della società e della vita della classe oppressa, dalla sua esperienza di vita organizzata come appunto sono i consigli di fabbrica"** (Ordine Nuovo 21 giugno 1919).



Assemblea FIAT

Si tratta di edificare un **"ordine nuovo"** che coniughi la giustizia autentica con l'efficienza produttiva, la democrazia sostanziale con l'autogoverno dei produttori, liberando la società e lo Stato dalle "cricche" che detengono il potere e che possono precipitare i popoli nell'abisso della guerra.

I consigli di fabbrica si svilupperanno fino a coinvolgere **150.000 operai**.

1919 Nascita del fascismo

Benito Mussolini fonda nel **marzo del 1919** il movimento fascista delle "camice nere" che si caratterizza subito per la violenza verso il PSI e le sue organizzazioni (sedi di partito, cooperative, sindacato e giornali) e il tutto senza l'intervento delle forze dell'ordine, nell'indifferenza del governo, il plauso dei padroni e degli agrari, la benevolenza del re.



Squadre fasciste, munite di manganelli, bruciano giornali "sovversivi"

Dal 1919 al 28 ottobre 1922 (marcia su Roma) i fascisti terrorizzeranno città e paesi di tutta Italia fino a che il re nominerà Mussolini capo del governo. Inizia per l'Italia la tragedia della dittatura fascista.



Mussolini e Vittorio Emanuele III

Congresso nazionale PSI

1919. 5-8 ottobre - Bologna. Si confrontano 3 mozioni.

1. La mozione **massimalista "elezionalista" unitaria di Serrati**, appoggiata da Gramsci e dagli "ordinovisti" di Torino, uscirà vincitrice con il 65% dei voti. Si afferma che il PSI propugna l'instaurazione di un "regime transitorio della dittatura del proletariato" ed oppone ai vecchi organi rappresentativi la creazione di "Consigli dei lavoratori, contadini e soldati" sulla falsariga dei Soviet russi. È favorevole alle elezioni per il parlamento, i comuni ecc.
2. La mozione di **Lazzari, della destra riformista**, che non condivide questi obiettivi che sono considerati pure parole ed accusano i massimalisti di non avere alcuna intenzione di conseguirli concretamente e sono per la gradualità delle riforme.
3. La mozione **"astensionista" di Amadeo Bordiga** contraria alla partecipazione alle elezioni, perché servono solo a smorzare lo slancio rivoluzionario del proletariato. Rappresenta la **frazione comunista** e non crede alla emancipazione del proletariato nell'ambito della democrazia borghese.

Bordiga da un giudizio negativo dei Consigli di fabbrica: per lui l'unico organo di emancipazione è il partito che deve conquistare il potere, poi si potrà creare un organismo alternativo allo stato borghese. Pubblica dal 1918 una rivista dal titolo **"Soviet"**.

Gramsci risponde che il processo rivoluzionario è opera delle masse che il partito orienta se appunto sa esercitare la propria funzione di avanguardia.

La più efficace delle "dittature" non è quella che gli deriva dal possesso degli strumenti di potere ma dal consenso, dal rapporto stretto con le masse, realmente fiduciario e di una fiducia sempre messa alla prova e non delegata una volta per tutte.

Gramsci è convinto che occorra unire le forze della sinistra del Partito e quindi cerca un dialogo con Bordiga perché abbandoni la posizione astensionista.



Amadeo Bordiga



*"La guerra è finita. I lavoratori di tutti i Paesi si riconciliano e riprendono la lotta comune".
(Dalla tessera del PSI 1919)*

1919. 16 novembre Elezioni politiche

PARTITO	VOTI	DEPUTATI
PSI	1.834.792 (32,3%)	156
PPI (cattolici)	1.167.354 (20,5%)	100
Liberali + altri	2.682.923 (47,2%)	252
Fascisti di Mussolini	4.795 (solo a Milano)	0



Dicendo *No alla guerra* e mantenendo tale posizione nel corso del conflitto il PSI ha acquistato un grande prestigio agli occhi delle masse dei lavoratori e dei soldati. Otterrà un grande risultato alle elezioni politiche.

Per Gramsci, il partito è cresciuto troppo in fretta: **300 mila iscritti** (50.000 nel 1914); **2 milioni nel sindacato** (500.000) e avrà grossi problemi di organizzazione con dirigenti di buona volontà ma impreparati. Non riuscirà a *“organizzare la situazione che aveva suscitato”*, a elaborare un programma di governo capace *“di assumersi la responsabilità dell’azione”* e di farsi carico dei problemi a cominciare dai più elementari del *“pane”* e del *“tetto”*.

1920-1921 Il biennio ROSSO

1920. Aprile - Sciopero “delle lancette”. Nelle fabbriche metalurgiche di Torino i lavoratori si oppongono a reintrodurre l'ora legale, un ricordo di guerra. I padroni rispondono con il licenziamento di 3 membri della Commissione interna, con la serrata e fanno entrare in fabbrica le truppe.

Lo scontro diventa politico e lo sciopero si allarga a tutte le fabbriche del Piemonte. Il proletariato torinese questa volta **non è spinto dalla fame o dalla disoccupazione o da miglioramenti salariali**, ma ingaggia una **battaglia per il controllo della produzione attraverso i Consigli di fabbrica**.

Il sindacato CGL si dichiara contrario all'agitazione, mentre il PSI rifiuta di prendere la testa del movimento, innescando una polemica con **L'Ordine Nuovo**. Lo sciopero si chiuderà con un accordo che limiterà fortemente le potenzialità dei Consigli. **È una sconfitta di Gramsci e degli “ordinovisti”** la cui influenza è forte a Torino ma debolissima fuori, quindi senza prospettive ragionevoli di sbocco rivoluzionario.



1920 Maggio

Gramsci propone alla sezione socialista torinese (che lo fa suo) un documento in 9 punti: *Per un rinnovamento del partito socialista.*

“Il Partito deve acquistare una sua figura precisa e distinta; da partito parlamentare piccolo-borghese deve diventare il partito del proletariato rivoluzionario... un partito omogeneo, coeso con una propria dottrina, una sua tattica, una disciplina rigida implacabile”.

Il punto 3 è quanto mai profetico sull'ondata reazionaria fascista:

“La fase attuale della lotta di classe in Italia è la fase che precede o la conquista del potere politico da parte del proletariato rivoluzionario... o una tremenda spazzatura da parte della classe proprietaria e della casta governativa”.

Questo documento è inviato al Consiglio nazionale del PSI che però non l'approva.

Al II Congresso dell'Internazionale Comunista (estate 1920)

Lenin proclama esplicitamente l'identità di vedute con il gruppo dell'Ordine Nuovo nonostante le resistenze di Serrati e Bordiga. Il Congresso stabilisce anche le condizioni di adesione, escludendo chi non le accetta.

1920. Settembre - FABBRICHE OCCUPATE

13 agosto - Trattative fra industriali e operai metalmeccanici per gli aumenti salariali. Rifiuto degli industriali.

31 agosto-1 settembre - Dopo la serrata proclamata dagli industriali, gli operai occupano le fabbriche prevenendo l'esercito.

Tutti i poteri sono assunti dai consigli di fabbrica.

Alla Fiat si riprende a produrre 7 auto al giorno nonostante la diserzione di quasi tutti i tecnici.

Il movimento si estenderà ad altri settori: chimico, tessile, ecc... Torino è al centro dell'interesse nazionale.

La forte combattività degli operai viene frustrata dalle incertezze e dalle divisioni all'interno del PSI indeciso se estendere o meno l'agitazione agli altri settori industriali nazionali, alle campagne e se dare uno sbocco politico all'occupazione.

A maggioranza le direzioni del PSI e della CGL riunite decidono di dare uno sbocco puramente salariale al movimento.

19 settembre - Bruno Buozzi, segretario della FIOM (sindacato dei metalmeccanici), firma a Roma l'accordo definitivo che prevede cospicui aumenti salariali.



1920 Verso il nuovo Partito Comunista

Bordiga abbandona l'astensionismo (non senza fatica) dopo la critica di Lenin che lo definisce una forma di infantilismo estremista nel suo scritto: *L'estremismo, malattia infantile del comunismo* (estate 1920).

1920. 15 ottobre - Si tiene a **Milano** la riunione nazionale della tendenza comunista a cui partecipano ordinovisti, astensionisti, massimalisti di sinistra e viene deciso di lanciare un manifesto/programma della frazione comunista.

1920. 28-29 novembre - A **Imola** si tiene un successivo convegno in cui il ruolo di Gramsci è decisivo per sbloccare la discussione. Viene così approvata la mozione da presentare al congresso del PSI di Livorno.

1921. 15 gennaio - **LIVORNO. XVII CONGRESSO PSI**



Si fronteggiano tre mozioni: quella **reformista** contraria all'adesione all'Internazionale Comunista (I.C.), quella **massimalista** favorevole all'I.C. ma non all'accettazione dei 21 punti (tra cui l'obbligo di cambiare nome in "comunista"), quella **comunista** favorevole all'I.C. e ai 21 punti.

Il dibattito si concentra esclusivamente sull'adesione all'I.C. Il voto sulle mozioni vede primeggiare i massimalisti con 98.028 voti; 58.783 ai comunisti e 14.695 ai riformisti.

La rottura diviene inevitabile.

La mattina del 21 gennaio dopo la proclamazione dei risultati, i delegati comunisti abbandonano il teatro Goldoni e si trasferiscono al vicino S. Marco dove avviene la nascita del **Partito Comunista d'Italia** (PCdI) e dove Gramsci non proferirà parola. Non rivendicherà le posizioni della sezione torinese, né si difenderà dalle accuse pretestuose che i massimalisti gli avevano indirizzato al Goldoni dipingendolo come un interventista nella guerra.

Gramsci è ancora **poco** considerato in seno alla Frazione Comunista dove impera Bordiga. Più tardi (1923) **criticherà** le modalità della scissione, mancante di adesioni, carente nella capacità di organizzazione delle masse, tutta concentrata nel dibattito su questioni astratte e formali che **favoriranno** la reazione.

A fatica **entrerà** nel Comitato Centrale. Il Comitato Esecutivo sarà formato da **Bordiga** (segretario), **Grieco** (responsabile Propaganda), **Terracini** (organizzazione), **Repossi** (attività sindacale) e **Fortichiari** (ufficio tecnico, ossia attività illegale).



1921. 15 maggio - Nella prima prova elettorale il PCdI ottiene un risultato non scoraggiante (15 deputati). Gramsci, nonostante la sua posizione di capolista, non verrà eletto e questo gli procurerà un momento di grave sconforto.

1921. 1 gennaio - Diventa direttore de "L'Ordine Nuovo" quotidiano che diverrà il "quotidiano del PCdI".

Non condivide l'indirizzo politico settario di Bordiga soprattutto verso il PSI, con cui rifiuta l'alleanza per combattere il fascismo accusandolo di avere portato il movimento operaio italiano all'impotenza e alla sconfitta, ma non lo manifesterà pubblicamente poiché è necessario essere uniti in quei momenti duri e difficili. Gramsci viene scortato dai compagni di partito quando va e torna dal giornale.

C'è poi una grave sottovalutazione da parte di Bordiga di uno sbocco autoritario della violenza fascista. Questa acquiescenza (solo formale) alle posizioni di Bordiga non gli impedirà di esprimere alcune esigenze di fondo quali: un'"apertura" agli intellettuali di opposizione, affidando, per esempio, a Piero Gobetti, liberale, la critica teatrale su "L'Ordine Nuovo"; aprire un dialogo con i lavoratori non comunisti, anche cattolici, combattendo l'artificialismo radicato e "ottuso" in alcune frange del proletariato.

Gramsci è d'accordo di sostenere il movimento degli **Arditi del Popolo** che cerca di opporsi ai fascisti

e di cui Bordiga diffida, vietando ai comunisti di parteciparvi.

Anche il PSI vieta ai suoi iscritti di aderire poiché la parola d'ordine di fronte alle violenze fasciste è: **"tollerare, sopportare, e non replicare alle provocazioni"** confidando erroneamente sugli apparati dello Stato che, invece, sono complici dei fascisti.

1922. Marzo - Roma. Al II congresso del PCdI Bordiga riesce a far passare la linea di opposizione del fronte unico antifascista; l'alleanza con Gramsci viene sostanzialmente confermata perché prevale la volontà di costruire un forte partito per reggere la lotta contro il fascismo. Tasca e pochi altri si oppongono.

Il partito appare così diviso in tre tronconi.



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baresi" di Massa Lombarda
Via A. Saffi, n. 48024 Massa Lombarda (RA)

1922 - La sinistra italiana è pericolosamente frammentata e anche Gramsci ha contribuito accusando i socialisti di tradimento delle masse e di averle abbandonate.

A distanza di alcuni anni ammetterà l'errore commesso da entrambi le parti.

1922. Maggio - Parte per Mosca a rappresentare il PCdI nell'esecutivo dell'I.C.
L'addio, commovente, sarà nella sede del giornale dove era molto amato e stimato.

1922. Giugno - 1923. Novembre - Arriva a Mosca fortemente depresso e ammalato e sconta la tensione polemica degli ultimi tempi, amarezze, incomprensioni oltre a ciò fatiche non sostenibili dovute all'infelicità del corpo e non ultimo le privazioni patite nell'infanzia.

Viene ricoverato in un sanatorio vicino a Mosca dove incontra **Giulia Schucht** (che parla bene la lingua italiana) e si innamorano.



Giulia Schucht

1922. 25 ottobre - Gramsci incontra **Lenin**, con cui discuterà dell'alleanza fra comunisti e socialisti (Lenin favorevole e fortemente contrario alla scissione del 1921).

Lenin mostrerà comprensione per le opinioni di Gramsci e il suo dissenso da Bordiga.

Ritiene però necessario che venga recuperato il rapporto sia con Bordiga che con i socialisti.

1922. Novembre - Uscirà dal sanatorio non guarito del tutto ma in tempo per partecipare al IV congresso dell'Internazionale Comunista.



Manifesto per il IV congresso dell'I.C.

28 ottobre - Marcia su Roma.

Mussolini capo del governo.

Inizia la persecuzione verso gli antifascisti soprattutto verso socialisti e comunisti.

1923. Febbraio - Vengono arrestati **Bordiga** e **Grieco**, poi (settembre '23) a Milano l'intero Esecutivo (**Togliatti, Tasca, Vota, Gennari** e **Leonetti**).

Saranno poi tutti liberati: chi per proscioglimento, chi per assoluzione.



Gramsci al IV Congresso dell'I.C.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda (RA)
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

1923. Dicembre Vienna

Gramsci lascerà Mosca per Vienna (con una certa sofferenza per il distacco da Giulia).

A Vienna assumerà, a 32 anni, il ruolo di principale dirigente del partito per portarlo fuori dalla crisi in cui versa **imprigionato com'è in una visione settaria che ne limita la capacità di iniziativa e le possibilità di sviluppo**. Vuole imprimergli un più dinamico e preciso indirizzo politico attraverso la formazione di un nuovo gruppo dirigente e che sarà chiamato **"Il gruppo di Torino"**.

Gramsci, già dal 5 settembre 1923 aveva proposto l'uscita di un **"giornale di sinistra, della sinistra operaia"** che desse spazio a tutte le forze antifasciste e di progresso, svincolato dal PCdI, con il nome **"l'Unità. Quotidiano degli operai e dei contadini"**. Annunciava così per la prima volta il tema dell'alleanza tra la classe operaia del Nord e le masse contadine del Sud. Uscirà il 12 febbraio 1924.

1924. 6 aprile - Elezioni politiche. Si vota con la legge Acerbo: chi ottiene il 25% dei voti avrà i 2/3 dei deputati. Nonostante brogli, intimidazioni e violenze da parte dei fascisti, **vengono eletti 19 comunisti, tra cui Gramsci**. Bordiga non si è candidato.



Scheda elettorale

 2 PSU	 19 PCdI
 5 PPI	 21 Fascio
 4 Liberali	 23 PSI
 10 PRI	

VOTI DI PREFERENZA

RIENTRO IN ITALIA

Coperto dall'immunità parlamentare, dopo due anni può rientrare in Italia.

Nella **seconda metà di maggio** partecipa alla 1^a conferenza nazionale del partito che si tiene clandestinamente nei pressi di Como.

La relazione politica è svolta da Togliatti. Gramsci critica la linea politica di Bordiga, ma la grande maggioranza dei quadri del partito rimane sulle posizioni della sinistra bordighiana.

Entra nel Comitato Esecutivo del partito. Si trasferisce a Roma.

1924. 10 giugno Delitto Matteotti



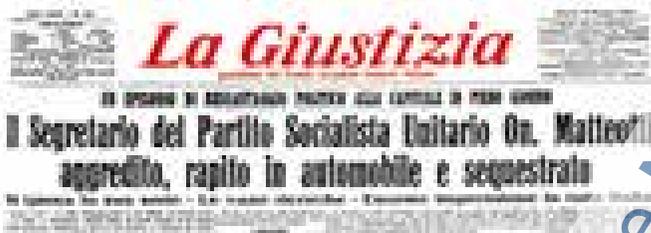
All'inizio di giugno riapre la Camera dei deputati. Le opposizioni denunciano brogli e violenze.

Giacomo Matteotti, socia-

lista, pronuncia contro gli illegalismi del governo e del partito fascista uno dei più forti discorsi di opposizione e il più drammatico che sia mai risuonato nel Parlamento italiano. Concluderà con la richiesta di annullamento delle elezioni.



10 giugno - verrà rapito e assassinato da un gruppo di squadristi fascisti su ordine di Mussolini poi sepolto sbrigativamente nella campagna romana. Il suo corpo verrà trovato 2 mesi dopo.



AVENTINO

Esplode la collera popolare; il fascismo sembra vacillare. Gramsci allora propone uno **sciopero generale** all'opposizione parlamentare (tra cui il PSI) che aveva abbandonato l'aula di Montecitorio e si era ritirata sull'Aventino. La proposta verrà respinta benché avesse raccolto 500.000 adesioni, ma insufficienti alla mobilitazione. Il PcdI si rivela così la sola vera forza di opposizione radicale al fascismo dal momento che i dirigenti del PSI, ai quali il proletariato si affidava e dai quali chiedeva di essere guidato, si stanno dimostrando incapaci di rispondere a esigenze che la situazione storica richiedeva con urgenza.

Nell'estate 1924 Gramsci è nominato segretario generale su pressione dell'I.C. mentre si registra la rottura con Bordiga a seguito del suo rifiuto a recarsi a Mosca alla riunione dell'Esecutivo allargato del Comintern.

Gramsci vuole imprimere più dinamicità al partito cercando tutte le alleanze possibili con le forze antifasciste, anche borghesi, per combattere il fascismo per un ritorno alla democrazia borghese. Poi in un secondo tempo cercare di superare il sistema borghese e raggiungere il trionfo socialista con metodi democratici e di lotta.

20 ottobre - I partiti dell'Aventino respingono pure la proposta di fare dell'Aventino l'**Anti-parlamento** ovvero il **Parlamento del popolo** che si appoggia sui Comitati operai e contadini elettivi come riferimenti di massa antifascisti.

Alcuni partiti come i liberali sperano infatti in un intervento del re che però non ci sarà: insomma sperano in un compromesso con Mussolini.

Gramsci invece lo ritiene molto improbabile. Ecco cosa scrive ne **L'Ordine Nuovo** del 1° settembre:

“Il fascismo per la natura della sua organizzazione non sopporta collaboratori con parità di diritto, vuole solo dei servi alla catena; non può esistere un'assemblea rappresentativa in regime fascista, ogni assemblea diventa subito un bivacco di manipoli o l'anticamera di un postribolo per ufficiali subalterni avvinazzati”.



1925 - Questo lucido e spietato giudizio sul fascismo verrà confermato il **3 gennaio** con il discorso di Mussolini alla Camera dopo che il re con il suo silenzio gli aveva confermato praticamente la sua fiducia.

“Dichiaro qui al cospetto di questa assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto...”

E sfida il parlamento a metterlo sotto processo.

DA QUESTO MOMENTO INIZIA LA DITTATURA FASCISTA

D'ora in avanti verranno chiusi tutti i circoli e ritrovi sospettati di antifascismo. Chiusi centinaia di circoli operai e Camere del lavoro. Giro di vite verso i comunisti ed i “sovversivi” anche con arresti di massa.

Così Gramsci, sempre ammalato, scrive a Giulia (12 gennaio): *“... il fascismo è riuscito nel suo compito di distruggere tutte le organizzazioni e quindi tutti i mezzi attraverso i quali le masse possono esprimere la loro volontà”.*

“Le masse sono stanche e vogliono pace e tranquillità”.



1925

Febbraio - Prima di partire per Mosca alla guida della delegazione italiana alla riunione del 21 marzo dell'esecutivo allargato dell'Internazionale Comunista, conosce una delle sorelle di Giulia, Tatiana (**Tania**) che vive a Roma.

A **Mosca** riabbraccherà la moglie Giulia che non vedeva dal novembre 1923 e potrà conoscere **il figlio Delio** nato il 24 agosto 1924.

28 aprile - Torna in Italia.

16 maggio - Parlerà alla Camera in difesa della libertà di associazione contro il progetto di legge Mussolini-Rocco spacciato come anti-massonico, in realtà strumento

per vietare ogni tipo di associazione antifascista.

Sarà il primo e ultimo discorso pronunciato con voce debole ma inflessibile da Gramsci alla Camera. Sarà interrotto più volte anche da Mussolini.

Metterà a nudo il gioco perverso del fascismo: trovare un compromesso con la massoneria e contemporaneamente

“**impedire lo sviluppo di grandi organizzazioni operaie e contadine che è il vero scopo della legge**”.

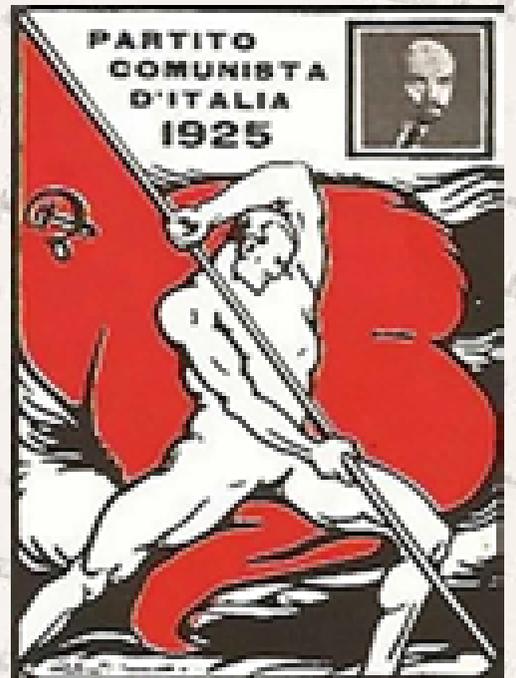
Le continue interruzioni, cui vorrà sempre rispondere, lo stancheranno a tal punto che “**non riuscirà a seguire l'impostazione che avevo pensato di dare al mio intervento**”.

Estate - Lavoro intenso lontano da Roma per tenere riunioni del partito per lo più clandestine cercando sempre di far perdere le tracce ai poliziotti che lo pedinano.

Settembre - Assieme a Togliatti e sotto la sua direzione vengono scritte a Roma le tesi per il III Congresso nazionale del partito che si svolgerà poi a gennaio 1926 a Lione in Francia.



Mussolini in Parlamento



1925. Ottobre - Arriva a Roma la moglie Giulia con il figlio Delio (che aveva circa un anno e mezzo) accompagnata dalla sorella, Eugenia.

Abiteranno in un appartamento diverso da quello occupato da Gramsci per ragioni di sicurezza. Infatti il 24 ottobre la stanza di Gramsci verrà messa a soqquadro nel corso di una perquisizione della polizia.

4 novembre - In seguito alla scoperta di un tentativo di assassinare Mussolini da parte di un ex deputato socialista Tito Zaniboni il suo partito (PSU) verrà subito disciolto e il suo giornale "La Giustizia" non potrà più uscire.

CRESCERE LA REPRESSIONE SUGLI ANTIFASCISTI

Novembre - Il giornale antifascista "LA RIVOLUZIONE LIBERALE" di **Piero Gobetti** (più volte oggetto di brutali violenze da parte dei fascisti) verrà chiuso dal questore di Torino.

Espatriato in Francia il **6 febbraio 1926**, morirà a Parigi nove giorni dopo come conseguenza delle percosse dei fascisti. **Aveva 25 anni.**

I giornali non allineati verranno chiusi o costretti al cambio di proprietà e quindi di direzione: è ciò che accade alla **Stampa** e al **Corriere della Sera**. Verrà chiuso anche il coraggioso foglio cattolico "**Il Popolo**" di Giuseppe Donati.

1926. 16 gennaio - I deputati del Partito Popolare si staccano dall'Aventino (come a suo tempo avevano fatto i comunisti) e cercano di rientrare in Parlamento dove vengono bastonati a sangue dai deputati fascisti.



Intanto i delegati al III congresso del Pcdl si recano per vie traverse e alla spicciolata verso Lione in Francia sede del congresso.

1926. 23-26 gennaio III Congresso del PCdI a Lione

Il documento approvato (90,8% dei voti) costituisce la più organica analisi della situazione italiana (con la definizione di **fascismo come metodo di stabilizzazione del capitalismo italiano**) e la più compiuta proposta politica elaborata in Italia prima della caduta del fascismo.

Ecco in sintesi il partito che Gramsci vuole costruire:

1. Il PCdI è un partito della classe proletaria, autonomo e antagonista alla classe dominante.
2. Un partito che si organizza con cellule (oltre che nel territorio) nei luoghi di lavoro per fare contare di più i lavoratori stessi.
3. Un partito unito e compatto senza correnti e fazioni interne basato su una disciplina consapevole da realizzarsi e costruirsi in maniera democratica.
4. Un partito in cui tutti gli iscritti hanno uguali diritti e doveri e non sono consentiti privilegi ai parlamentari, agli iscritti che lavorano nel sindacato o nelle cooperative.
5. Un partito che è presente in tutti gli organismi di massa in particolare nel sindacato per essere a contatto con le classi lavoratrici.
6. Un partito che deve essere di massa per attrarre "il più gran numero possibile di operai e contadini rivoluzionari per educarli alla lotta e per formare degli organizzatori e dei dirigenti di massa per elevarli politicamente."
7. Un partito che adatta la sua tattica alle situazioni per modificarle, per non perdere il contatto con le masse e per acquisire tra esse sempre nuove zone di influenza.
8. Partito come "intellettuale collettivo" per cui la militanza è crescita culturale e politica, formazione di capacità e di coscienze.

Il congresso segnerà il definitivo superamento delle posizioni settarie di Bordiga e il trionfo personale di Gramsci che diverrà "**capo della classe operaia**" come lo definirà Togliatti nel 1927.

Un partito che cercherà con le forze borghesi democratiche antifasciste un dialogo e un'unione d'azione per il ritorno della democrazia in Italia.



Massa Lombarda



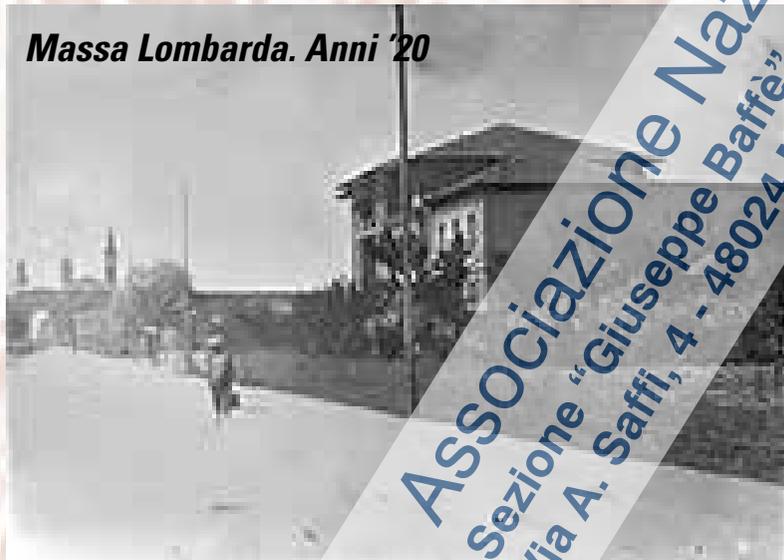
Pippo Baffè, socialista, contattato da Ivo Lotta, esponente della frazione comunista della federazione giovanile socialista di Ravenna, diviene il referente dei comunisti di Massa Lombarda.

Dopo la scissione di Livorno si formerà un nucleo comunista con una cinquantina di aderenti e guidato da Pippo Baffè.

Sarà uno dei più numerosi della provincia di Ravenna assieme a quelli di Mezzano, Conselice e Lavezzola.

Nonostante il divieto di parteciparvi da parte del partito, Pippo Baffè e altri aderiscono agli Arditi del Popolo (giugno 1921) costituendo un gruppo di antifascisti ben affiatato e deciso a contrastare le camice nere locali.

Massa Lombarda. Anni '20



Baffè è l'unico che si pronuncia per Bordiga: comunque lavorerà con lealtà ed impegno anche dopo il congresso di Lione.

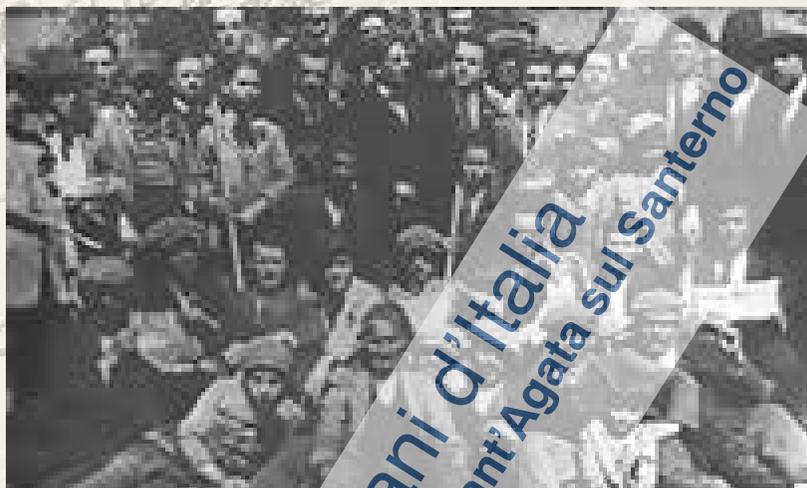
Nonostante la clandestinità il PCdI della provincia può contare su 35 sezioni che hanno inviato a Bizzuno una trentina di delegati.

Alla **fine del 1924** egli rappresenta Massa Lombarda al congresso provinciale clandestino di Bizzuno in preparazione di quello di Lione.



1924

Dal **1924** al **1926** Gramsci con il suo forte impegno imprimerà un elevamento politico e una più forte capacità di iniziativa ai comunisti italiani e il partito conoscerà un grande sviluppo. Si costruisce così un diffuso quadro dirigente di partito che costituirà negli anni successivi un terreno abbastanza solido da resistere alle persecuzioni fasciste.



1924. Riunione clandestina di tre sezioni comuniste della provincia di Catania per festeggiare il 1 maggio

1926. 7 aprile - Attentato di Violet Gibson (mentalmente equilibrata) a Mussolini, ferito di striscio al naso da un colpo di pistola. Nuova occasione per una repressione soprattutto verso gli ultimi giornali liberi: "Il Mondo" e la "Voce Repubblicana".

7 agosto - Giulia, incinta, riparte dall'Italia e torna a Mosca dove partorirà il 30 il secondogenito, Giuliano.

Fine agosto - Vacanza a Trafoi con il figlio Delio e le cognate Eugenia e Tania.

Settembre - Delio parte dall'Italia. Gramsci non lo rivedrà mai più.

Per Gramsci la vita ormai si fa sempre più difficile, ma nonostante la semiclandestinità e le difficoltà quotidiane cui era costretto sono stati mesi felici.

A Trafoi scrive "**La Questione meridionale**".

È importante perché il saggio segna il passaggio dal giornalismo gramsciano dei giorni di lotta alla meditazione del periodo carcerario. Costituisce per metodo di indagine e acutezza di giudizi un forte esempio di saggio politico.

Viene ribadita la necessità di una alleanza strategica fra le grandi masse operaie e quelle contadine soprattutto meridionali affinché il proletariato diventi classe dirigente e dominante in grado di mobilitare contro il capitalismo e la classe borghese la maggioranza della popolazione lavoratrice.



1926 estate Delio e la zia Eugenia a Venezia

LA QUESTIONE MERIDIONALE

Uno dei più originali della società italiana negli anni giovanili curati e introdotti da FRANCO DE FRANCESI e VALENTINO PILLITTERI

GRAMSCI

LE IDEE
EDITORI RIUNITI

1926 Scontro fra le due frazioni del PCUS

1924. 21 gennaio - Muore **Lenin** lasciando un grande vuoto nella direzione del Partito Comunista Sovietico. Con la sua morte i contrasti fra le frazioni in lotta in seno al gruppo dirigente bolscevico, sorti già prima, si acuiscono in maniera preoccupante.



Stalin, segretario del PCUS, di cui Lenin aveva una pessima stima e l'aveva anche scritto nel suo testamento ma tenuto nascosto, ha un potere immenso, contrastato da Trozckij, Zinovjev e Kamenev.

Le contrapposizioni riguardano tra l'altro la "Costruzione del socialismo in un solo paese" (Stalin, la maggioranza) e la "Rivoluzione permanente" (Trozckij, la minoranza). Gli italiani sono contrari alla strategia del "socialismo in un solo paese" essendo convinti che la sopravvivenza del socialismo dipendesse dal ruolo guida del PCUS (come l'aveva diretto Lenin) e dall'URSS. Prioritaria è quindi la sua unità perché lì è stata fatta la rivoluzione. Una rottura interna avrebbe enormi ripercussioni negative in tutto il movimento comunista dell'occidente.

1926 ottobre - Si raggiunge il massimo dello scontro.

La situazione nel partito dell'URSS preoccupa tutti i comunisti europei e in modo particolare il PCdI il cui Ufficio Politico (UP) il **14 ottobre** incarica Gramsci di scrivere una lettera al Comitato Centrale del PCUS e che redigerà senza veli, con assoluta indipendenza di giudizio come era suo costume.

Alla base della lettera c'è la forte preoccupazione per l'unità del partito sovietico.

Per Gramsci l'egemonia del proletariato cioè il contenuto sociale dello stato presuppone l'unità del partito.

"Unità non solo esteriore, ma più intima che consiste nel non esserci nel partito due linee completamente divergenti in tutte le questioni".



Piazza Rossa. Funerali di Lenin

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
sezione Giuseppe Laferla di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via Saffi 4, 49014 Massa Lombarda (RA)

1926
14 ottobre

Lettera al Comitato Centrale del PCUS

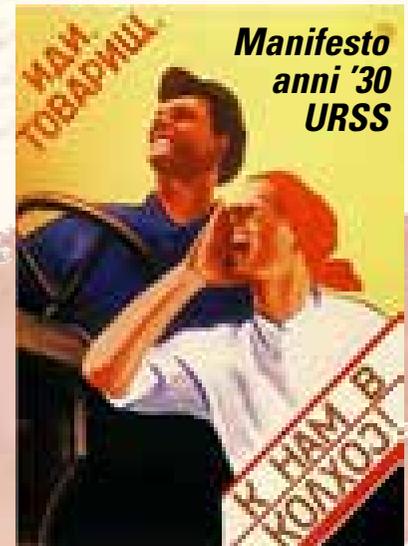
LO SCONTRO CON STALIN: L'ETERODOSSIA DI GRAMSCI

“Voi oggi state distruggendo l'opera vostra, voi degradate e correte il rischio di annullare la funzione dirigente che il P.C. dell'URSS aveva conquistato per l'impulso di Lenin: ci pare che la passione violenta delle quistioni russe vi faccia perdere di vista gli aspetti internazionali delle quistioni russe, vi faccia dimenticare che i vostri doveri di militanti russi possono debbono essere adempiuti solo nel quadro degli interessi del proletariato internazionale.



Gramsci riconosce che la posizione speciale del partito russo nell'Internazionale è subordinata alla capacità di coordinare le proposte del socialismo in URSS con gli sviluppi della rivoluzione nell'Europa occidentale. Ora gli scontri interni al PCUS rischiano di annullare le spinte rivoluzionarie negli altri paesi che per Gramsci sono ancora possibili.

Accusa la maggioranza di nazionalismo e di non sapere garantire l'unità del partito e quindi “l'egemonia del proletariato”(*) e di conseguenza il problema della natura dello Stato sovietico. Di qui l'accusa alla maggioranza di inadeguatezza se non di inettitudine che poteva compromettere le battaglie per il socialismo nei paesi europei.



Togliatti che è a Mosca a rappresentare il PCdI ed è schierato con la maggioranza del PCUS, giudica “inopportuna” la lettera di Gramsci che darebbe corda al gruppo di opposizione.

Su questa posizione c'è anche l'Ufficio Politico del PCdI.

Gramsci replica con una lettera dura a Togliatti che rivelerà così una irreparabile diversità di visione. Comunque il filo tra i due non si spezzerà mai anche se furono altri a tenere i capi di quel filo.

La lettera, complice Togliatti e Bucharin che è con Stalin, non giungerà mai al Comitato Centrale del PCUS.

(*) che poi nei Quaderni diventerà la teoria della “politica come lotta per l'egemonia” in cui assume importanza strategica il ruolo degli intellettuali.

L'ARRESTO

1926. 31 ottobre - Bologna. Episodio oscuro in cui viene sparato un colpo di pistola contro l'auto di Mussolini e un giovane di 16 anni **Anteo Zamboni**, viene linciato dai fascisti perché "creduto" colpevole dell'attentato. Questo episodio darà la stura a nuove violenze fasciste e porterà a leggi liberticide preludio alla dittatura.

1926. 5-9 novembre

VARATE LE LEGGI "FASCISTISSIME"

1. **Scioglimento** dei partiti e delle associazioni ostili al regime fascista.
2. **Abolizione della libertà di stampa** (l'Unità sarà soppressa l'8 novembre).
3. **Istituzione del confino di polizia** per gli antifascisti.
4. Istituzione del **Tribunale Speciale** per processare e condannare gli antifascisti al carcere o alla pena di morte (abolita nel 1989).

In questa situazione estrema viene predisposto l'espatrio in Svizzera di Gramsci. Lo rifiuterà osservando, tra l'altro, che tale provvedimento bisognasse prenderlo quando le circostanze lo avessero giustificato anche di fronte agli operai assolutamente e che "i capi dovevano, fino a che non diventava impossibile, restare in Italia" e confida ingenuamente nella immunità parlamentare.

1926. 8 novembre - ore 22,30 - Roma

GRAMSCI VIENE ARRESTATO

In un primo elenco dei deputati da arrestare quelli comunisti erano stati esclusi poiché a suo tempo erano rientrati in Parlamento dall'Aventino, ma poi per **volere del re** erano stati inclusi. I libri di Gramsci e le sue carte sono salvate da Tania presso l'ambasciata sovietica. L'arresto comunque, ormai è chiaro, fu dovuto a una serie di "deplorable negligenze".



Anteo Zamboni dopo il linciaggio



ASSOCIAZIONE Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

Confinato a Ustica

1926. 18 novembre - Nonostante non esistesse nei suoi confronti alcuna accusa specifica, viene condannato dalla Commissione romana per il Confino a 5 anni nell'isola di **Ustica**.

Nell'isola deve coabitare con altri cinque "politici" tra cui Amedeo Bordiga con il quale, nonostante i passati dissidi, c'è la massima intesa.

Ha abbastanza da leggere perché si era rivolto a un amico degli anni torinesi: **Piero Sraffa** docente universitario che



gli aveva aperto un conto illimitato presso una libreria di Milano. Sraffa è in contatto con Togliatti e avrà un importante ruolo di collegamento fra Gramsci e i partiti e dirigenti del partito comunista sovietico.

Questi libri serviranno anche per la scuola di cultura generale organizzata tra i confinati politici. Gramsci insegna storia e prende lezioni di tedesco, mentre a Bordiga (ingegnere) viene affidata la sezione scientifica.

Gramsci, lontano da Giulia e dai suoi figli, ha come unico legame familiare la cognata **Tania** che lavora a Roma presso l'ambasciata sovietica e che ha l'autorizzazione da Mosca di occuparsi dei confinati politici e in special modo di Gramsci.

Tania avrà un grande ruolo nella tragedia di Gramsci: è pienamente inserita nelle sue relazioni con i dirigenti del PCdI. Starà vicino a Gramsci fino alla sua morte.

IL CALVARIO

1927. 14 gennaio - Lo raggiunge un mandato di cattura del tribunale militare di Milano che nel frattempo era riuscito a formulare un capo d'accusa.

Insieme giunge anche l'ordine di un suo trasferimento al carcere S. Vittore di Milano per "traduzione ordinaria", cioè con innumerevoli fermate e soste infinite nelle più varie sporche, luride e fredde carceri della penisola.

Il viaggio durerà ben 18 giorni, in pieno inverno e Gramsci ha vestiti estivi!

A Tania non sarà permesso portargli un cappotto pesante al passaggio da Roma.

È evidente l'intento vessatorio, lo spirito di umiliazione di un deputato capo di un partito, giornalista, conosciuto a livello internazionale, stimato e amato dai lavoratori anche al di fuori del suo partito.

Confinati a Ustica



ASSOCIAZIONE Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione Giuseppe Berio di Massa Lombarda (RA)
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda

IL CALVARIO CONTINUA

La “traduzione ordinaria” è stato un espediente per fiaccare il fisico e il morale. Spesso viene affiancato da provocatori e spie con l'intento di carpirgli confessioni a suo danno. Ma Gramsci sfuggirà a tutto questo e le sofferenze non lo piegheranno. A Milano l'interrogatorio è condotto dal giudice istruttore militare **Enrico Macis** (collaboratore ad alto livello con la polizia e forse dell'OVRA).

Gramsci si fiderà di lui ingannato dal fatto che anche costui era sardo e aveva studiato nello stesso liceo “Dettori” di Cagliari

È lo stesso che abilmente insinuerà in Gramsci il dubbio atroce di essere stato “**tradito**” da qualcuno nel partito e che costituirà la più perfida sottile tortura di carattere psicologico.



Antonio Gramsci e Sant'Agata sul Santeramo



Impronte digitali di Gramsci



Ruggiero Grieco

Infatti gli farà credere che la trattativa per la sua liberazione fra il governo sovietico e quello italiano è fallita per colpa dei suoi compagni che, attraverso una lettera (forse improvvida) di **Ruggiero Grieco**, avevano fatto giungere al detenuto la manifestazione della loro vicinanza e solidarietà.

Gli farà pure credere che la divulgazione della trattativa aveva suscitato non solo incontenibile gioia nei suoi compagni, ma la convinzione di una “vittoria” sul regime.

Cosa che il regime non poteva accettare.

Gramsci sarà indotto a credere che quella lettera abbia rappresentato per lui “**il più grave capo di accusa**” (ma al processo non verrà esibita).

E questo pensiero ritornerà spesso negli anni del carcere man mano che si renderà conto che la detenzione significa per lui una condanna a morte.

Nel 1927 grazie all'amico Sraffa si sviluppa una certa attenzione internazionale verso il prigioniero politico Antonio Gramsci.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione Giuseppe Baffè di Massa Lombarda e San'Agata sul Santeramo
Via Saffa 48024 Massa Lombarda (RA)

1928. 28 maggio-4 giugno “Il Processone”

Verrà rinviato a giudizio assieme all'intero gruppo del PCdI (22 in tutto) tra cui i dirigenti **Umberto Terracini, Mauro Scoccimarro, Giovanni Roveda** con un carico di imputazioni pesantissime quali “l'attività cospirativa, l'istigazione alla guerra civile, l'apologia di reato e di incitamento all'odio di classe”.

Accuse che prevedono condanne fino alla pena di morte.

Il “processone” si svolgerà a Roma davanti alla corte del Tribunale Speciale.

Il Tribunale Speciale è un “tribunale politico” (controllato da Mussolini) e gli imputati, qualunque fosse stata la loro difesa, sarebbero stati condannati comunque a pene gravissime.

Gramsci all'interrogatorio negherà ogni accusa.

“Sono stato arrestato malgrado fossi deputato in carica. Sono comunista e la mia attività politica è nota per averla esplicata pubblicamente come scrittore de “l'Unità” e come deputato...”.

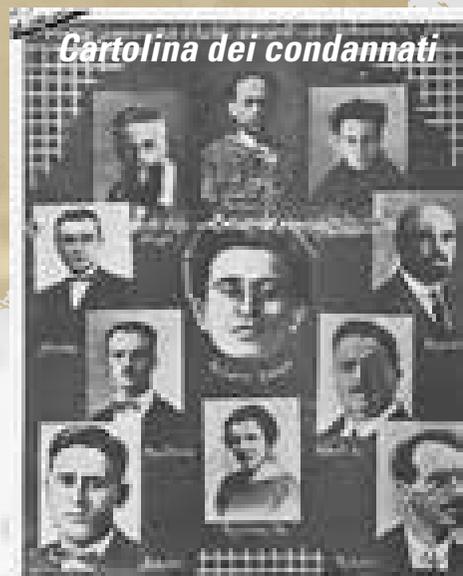
Poi, prima che gli venga tolta la parola, rivolto ai giudici dirà:

“Voi condurrete l'Italia alla rovina ed a noi comunisti spetterà di salvarla”.

LA SENTENZA

La corte eseguirà la direttiva di Mussolini con il pubblico ministero che farà sua la famosa frase “**Bisogna impedire al cervello di Gramsci di funzionare per 20 anni**” e a tanto saranno condannati pure Scoccimarro e Roveda mentre a Terracini ne toccheranno 22.

Il PCdI e le autorità sovietiche cercheranno di cogliere tutte le opportunità per riportare Gramsci in libertà. Ogni tentativo fallirà per l'opposizione di Mussolini che non tollererà che un simile “cervello” tornasse in libertà.



ASSOCIAZIONE Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

1928. Luglio-1933. Novembre Carcere di TURI (Bari)

Gramsci sempre più ammalato, tra l'altro aveva già perso 12 denti e soffriva di un lieve esaurimento nervoso e di insonnia, sarà assegnato al carcere di Turi dove vi giungerà il **19 luglio 1928** dopo un viaggio di traduzione massacrante e "orribile" durato ben 12 giorni che aggraverà ancor più il suo stato di salute.

È messo in camerata con altri 5 detenuti politici.

Può scrivere ai famigliari ogni 15 giorni e fino a **luglio 1929** ha una corrispondenza abbastanza regolare con Giulia. Poi fino al **luglio 1930** riceverà una sola lettera con suo grande dolore.

1928. Agosto - Il fratello Carlo riesce a fargli avere una cella singola, ma situata vicino al posto di guardia quindi fastidiosamente rumorosa giorno e notte.

Dicembre - È colpito da un attacco di acidi urici. Per 3 mesi trascorre le ore del "passeggio" seduto o al braccio di un altro carcerato.

Natale - C'è il primo viaggio di Tania da Milano a Turi e il secondo a Pasqua 1929.

1929. Gennaio - Ottiene il permesso di scrivere in cella.

I QUADERNI

8 febbraio - Comincia a stendere note, appunti nel primo dei **Quaderni** che diventeranno 21 al momento del trasferimento al carcere di Civitavecchia (novembre 1933).

Gli anni di Turi pur nell'instabilità fisica e nervosa, sono infatti un periodo di feconde elaborazioni: gli anni in cui Gramsci va disponendo nei suoi quaderni quelle riflessioni sulla storia d'Italia, l'egemonia e il blocco storico, gli intellettuali che rappresenteranno un momento alto non solo della teoria comunista, ma della cultura nazionale.

La cella



Egemonia

Un gruppo sociale può diventare classe dirigente ed egemone solo se i suoi valori culturali, ideali e morali sono fatti propri dalla maggioranza della popolazione. L'idea di egemonia non va quindi intesa come affermazione di un dominio, ma come consenso e una superiore capacità di interpretazione della storia e di soluzione dei problemi che essa pone.

Solo allora si porrà il problema della conquista del potere.

In questo modo Gramsci si distacca dalla concezione di tipo tirannico della espressione "dittatura del proletariato".

L'egemonia quindi viaggia sui binari della cultura richiedendo un ruolo specifico, rilevante per gli intellettuali.

GLI INTELLETTUALI

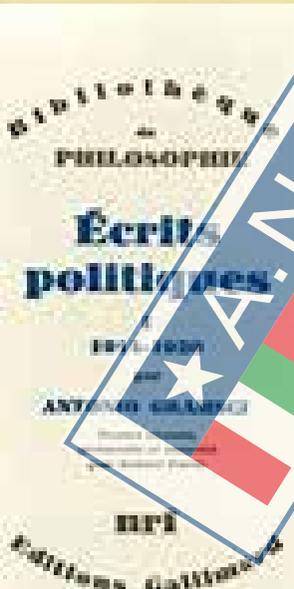
Alle classi subalterne per diventare egemoni per non subire sempre l'iniziativa dei gruppi dominanti occorre fare un lavoro culturale, un percorso politico.

Per arrivare all'organizzazione, alla presa di coscienza, al superamento della condizione di debolezza oggettiva e della disgregazione in cui possono trovarsi.

Gli intellettuali e il partito, che deve essere un "intellettuale collettivo", sono gli strumenti per condurre in porto quel processo politico.

“Non è la conferenza che ci deve importare, ma il lavoro minuto di discussione e di investigazione dei problemi al quale tutti partecipano, tutti danno un contributo e nel quale tutti sono contemporaneamente maestri e discepoli”.

È proprio se dimostra capacità di guadagnarsi l'adesione non solo degli intellettuali "organici" cioè solo della propria classe, ma di strati assai più vasti di lavoratori intellettuali che una classe di governo dimostra di essere non soltanto "dominante", ma anche "dirigente": cioè di svolgere un ruolo "realmente progressivo, che fa avanzare realmente l'intera società".



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione Giuseppe Garibaldi di Massa Lombarda e Santa Agata sul Santeramo

1929 La svolta dell'Internazionale Comunista

La svolta che si viene a determinare nell'Internazionale (luglio 1929)

1. "Siccome il regime capitalistico è al limite della catastrofe (**grande crisi del 1929**) la protesta proletaria dovrà assumere carattere rivoluzionario;
2. all'abbattimento del sistema borghese dovrà seguire immediatamente la **dittatura del proletariato** senza fasi intermedie democratiche-borghesi;
3. la **socialdemocrazia** non è un forza rivoluzionaria, strumento della borghesia per arrestare lo slancio rivoluzionario, è una forma di dominazione borghese".

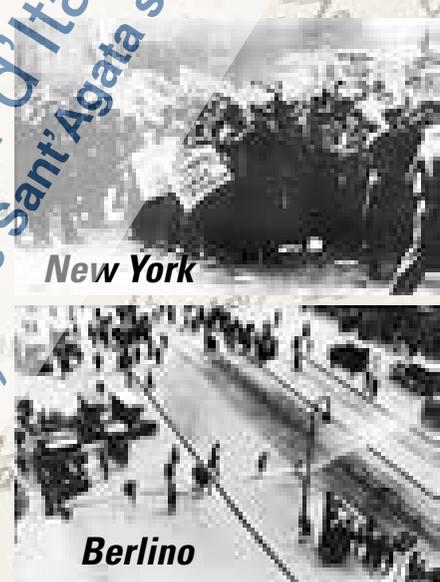
Inventa un termine grossolano e spiccio: **socialfascismo**.

La direttiva dell'I.C. ai partiti nazionali è questa: azione "**autonoma**", niente alleanze per l'abbattimento del regime capitalistico, lotta alla socialdemocrazia e "**all'opportunismo**" che significa "deviazione da questa linea".

Per Gramsci questa linea politica è settaria, sbagliata perché non derivata da una corretta analisi delle situazioni: la crisi del capitalismo non è tale da portare a una situazione rivoluzionaria nel mondo.

Soprattutto per l'Italia e il PCdI dove il proletariato è stato disperso e falciato dalla reazione fascista e non più in grado di rivoltarsi se non avrà alleati le masse contadine e la piccola e media borghesia contraria al fascismo.

Non è più la linea gramsciana scaturita dal Congresso di Lione. D'accordo con Gramsci saranno **Terracini** e **Mauro Scoccimauro**.



New York

Berlino



1929. 11 febbraio - Patti Lateranensi

1929. 24 marzo - Elezioni deputati in forma plebiscitaria (**SI o NO** a una lista preconfezionata). Forte astensione nelle zone operaie del Nord



ASSOCIAZIONE NAZIONALE Partigiani D'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48021 Massa Lombarda (RA)

Il PCdI e la svolta

La marcia del PCdI verso questa linea, che prevede per l'Italia una radicalizzazione della lotta di classe e la crisi imminente del regime fascista, sarà lenta e con strappi.

Il rappresentante più significativo sarà Togliatti (*) che troverà contrari molti dirigenti e non pochi quadri intermedi.

1929. Settembre - Viene espulso **Paolo Tasca** per i suoi giudizi pesanti sul PCUS e Stalin e per non credere quello il momento dell'assalto al capitalismo ma di **difesa** con politiche di alleanza con le forze democratiche.

1930 - Espulso anche **Bordiga** liberato dal confino e da tempo emarginato.

Marzo - L'Ufficio Politico del partito si spaccherà: Togliatti, Longo e Camilla Ravera d'accordo con la svolta; contrari **Alfonso Leonetti**, dirigente della stampa illegale, **Paolo Ravazzoli**, capo del movimento sindacale, **Piero Tresso**, capo dell'ufficio dell'organizzazione.

9 giugno - Saranno espulsi dall'Ufficio Politico e poi dal Comitato Centrale.

Ma Gramsci come la pensava?

Il partito invia il fratello **Gennaro** a sondare il suo pensiero.

16 giugno - Gennaro è a colloquio con Gramsci che rimane colpito: è con gli espulsi e respinge la nuova linea dell'Internazionale, condivisa da Togliatti, a suo giudizio troppo affrettatamente.

Gennaro torna a Parigi e riferisce a Togliatti: **“Nino è completamente allineato con voi”**.

Gennaro più tardi giustificherà questa **“bugia”** affermando che visto il clima che si era creato nel partito nel reprimere ogni dissidenza, **temeva** che l'accusa di **“opportunismo”** investisse anche il fratello e fosse messo al bando.

(*) Un trentennio più tardi Togliatti definirà, in modo anche auto critico, quella linea **“l'errore più serio”** del movimento comunista.



Camilla Ravera



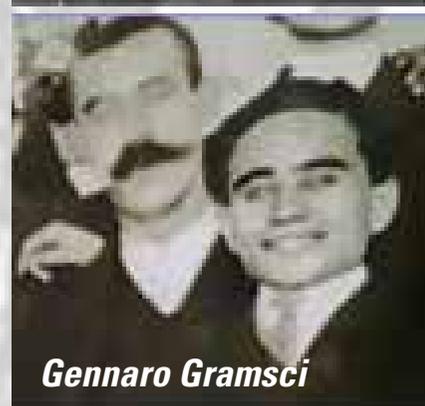
Piero Tresso



Alfonso Leonetti



Paolo Ravazzoli



Gennaro Gramsci

1932. Settembre - Tania da molto tempo non si reca a Turi. Incontra il fratello Carlo a Roma e gli comunica che lo scambio proposto dall'URSS di Gramsci con altri prigionieri, secondo la versione sovietica, era fallito per l'intervento personale di Mussolini.

Novembre - Per il decennale della marcia su Roma viene concessa una amnistia e la condanna di Gramsci viene ridotta a 12 anni e 4 mesi.

Sraffa si adopera nei mesi seguenti perché venga concessa la libertà condizionale. Le autorità insistono perché Gramsci inoltri domanda di grazia.

GRAMSCI RIFIUTERÀ COME SEMPRE DI CHIEDERE LA GRAZIA A MUSSOLINI.

Intanto in carcere, nonostante il regime di isolamento a cui devono sottostare i "politici", riprende le conversazioni con i compagni tra cui un giovane socialista

Sandro Pertini.

1932. 30 dicembre - Muore a Ghilarza la madre.

La notizia gli sarà comunicata molto tempo dopo.



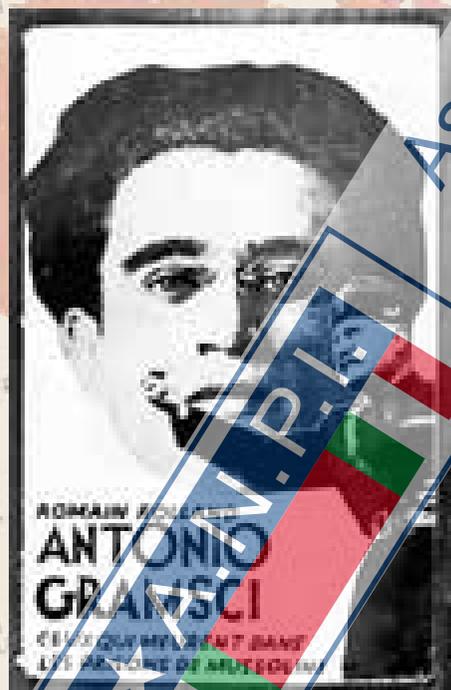
Sandro Pertini

1933

Gennaio - Tania si trasferisce a Turi dove rimane fino all'estate. Avrà frequenti colloqui con Gramsci.

Marzo - Finalmente gli è concesso una visita in carcere di un medico di fiducia.

Il professor Umberto Arcangeli dichiara che Gramsci non potrà sopravvivere nelle condizioni attuali e chiede il suo trasferimento in un ospedale civile.



Maggio - Questa dichiarazione è pubblicata dall'"*Humanité*" in Francia. A Parigi si costituisce un Comitato per la liberazione di Gramsci di cui fanno parte tra l'altro Romain Rolland (scrittore e drammaturgo) e Henri Barbusse (scrittore e giornalista).

19 novembre - Lascia il carcere di Turi per il trasferimento nell'infermeria del carcere di Civitavecchia. Con uno stratagemma il suo compagno "piantone" di cella nasconde e salva i 21 quaderni nella valigia fra la biancheria.

7 dicembre - Trasferito nella clinica Cusumano a Formia sempre in stato di detenzione (un carabiniere in camera e

altri, fino a venti, erano nel corridoio e in giardino) dove vengono a trovarlo il fratello Carlo e l'amico Sraffa. Tania lo visita ogni settimana. Riprende a leggere ma per qualche tempo non è in grado di scrivere.

1934

All'estero è ripresa con vigore la campagna per la liberazione di Gramsci.

25 ottobre - Concessa la libertà condizionale e due giorni dopo esce con Tania, per la prima volta dalla clinica Cusumano.

I carabinieri sono ancora fuori dalla clinica.

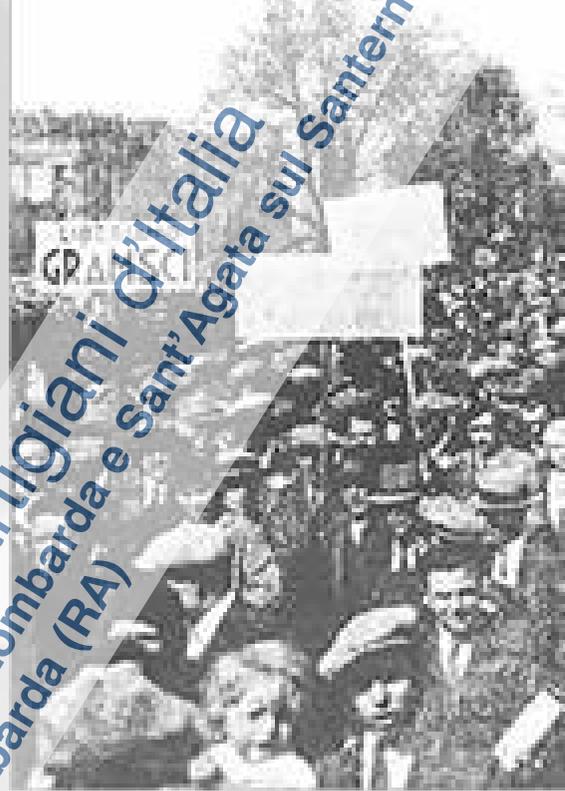
Le cure non sono adeguate e nonostante fosse formalmente "scarcerato", gli viene impedito di trasferirsi in una clinica più specializzata.

A Formia finirà di scrivere cinque quaderni iniziati a Turi e ne compilerà altri 10.



Settembre

Manifestazione a Parigi



"È certo al limite dell'umano la forza di volontà di questo uomo che, malgrado le sofferenze lancinanti, non si abbandona alla corrente e alla catastrofe del corpo reagiva senza disperazione rifugiandosi in quel che di integro era rimasto in lui il vigore intellettuale e continuava a studiare e a scrivere". (Giuseppe Fiori)

1935

14 agosto - Il ministero dopo due rifiuti finalmente concede il suo trasferimento alla clinica "Quisisana" di Roma.

A Roma verrà visitato dal prof. Frugoni. È in condizioni disperate: morbo di Pott, tbc polmonare, ipertensione, crisi anginoidi e crisi di gotta.

1936

Aprile - Le sue condizioni si aggravano.

È ormai distaccato da tutto.

Nessun contatto con Togliatti o con altri dirigenti del PCdI.

L'unico pensiero ora è per Giulia e i figli lontani: Delio che ora ha 12 anni, Giuliano che non conosce e con i quali corrisponderà teneramente.



1937 La morte

21 aprile - Termina il periodo di libertà condizionale.

Gramsci riacquista la piena libertà e progetta di ritirarsi in Sardegna per vivere in assoluto isolamento.

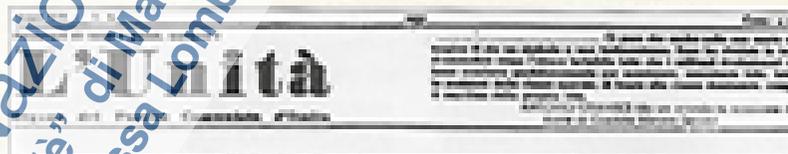
25 aprile-sera - La crisi sopravviene improvvisa. È colpito da emorragia cerebrale. Tania lo assiste.

27 aprile - Muore nelle prime ore del mattino all'età di quarantasei anni.

I funerali verranno fatti il pomeriggio dell'indomani sotto il temporale.

Seguirà il feretro solo una carrozza con dentro Tania e Carlo.

Le ceneri, chiuse in una urna, verranno inumate a Roma al Verano. Poi dopo la Liberazione al Cimitero degli Inglesi.



All'estero i compagni di partito e tutte le correnti antifasciste rendono omaggio alla memoria di Antonio Gramsci.



GRAMSCI PER SEMPRE



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè"
di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno

La mostra è stata realizzata
da

MAURO RENZONDI

Grafica

OMBRETTA DONATI

Dalla copertina della rivista **LEFT**

Vivo, sono partigiano.
Perciò odio chi non parteggia,
odio gli indifferenti

BIBLIOGRAFIA

Si ringrazia il prof. Ivano Artioli per gli amichevoli consigli

Giuseppe Fiori - *Vita di Antonio Gramsci* - 1966

Giuseppe Vacca - *Vita e pensieri di Antonio Gramsci 1926-1937* - 2012

Angelo D'Orsi - *Gramsci. Una Nuova Biografia* - 2017

Ruggero Giacomini a cura di - *Monografia* - Calendario del Popolo - maggio 1997

Carla Ricchini, Eugenio Manca, Luisa Melagrani a cura di - *Antonio Gramsci. Le sue idee nel nostro tempo* - 1987

Antonio Gramsci - *Le Opere* - Antologia - 2007

Gramsci - *Lettere dal carcere* - 2 volumi - 1988

Storia fotografica del Partito Comunista Italiano Vol. 1 - 1981

Fotostoria Italiana 1921-1971 - 1971

Antonio Gramsci (junior) - *La Russia di mio nonno. L'album familiare degli Schucht* - 2008

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè"
Via A. Saffi, 4 - 48014 Massa Lombarda (RA)